

Cuneo Test degli impianti con il cellulare



La Smartronic ha sede a Cuneo

Tenere sotto controllo ogni singolo componente delle macchine che lavorano alla produzione in un'azienda, monitorando in tempo reale il loro «stato di salute» anche attraverso tablet e smartphone: è quanto permette di fare il software sviluppato dalla Smartronic di Cuneo (www.smartronic.it). Conta sei dipendenti, con un'età media di 28 anni, ed è operativa dal 2014. L'ingegner Paolo Pasini è il fondatore: «La nostra missione è lavorare a fianco delle piccole e medie imprese fornendo loro soluzioni per l'innovazione, dalla gestione dati a quella dei macchinari, all'assistenza clienti a quella sugli impianti, dal dialogo via web dei macchinari al controllo dei consumi energetici perché anche le aziende di minori dimensioni devono diventare "Factory 4.0" per non perdere competitività, ma lo devono fare con investimenti mirati». Il management Smartronic è composto da un gruppo «senior», composto da persone con esperienza nelle piccole medie imprese che si occupano di installazioni e impianti, e da un gruppo «junior» con giovani focalizzati sull'innovazione, tra cui lo sviluppo di applicazioni con realtà aumentata e per dispositivi mobili. Nel 2016 Smartronic ha attivato progetti di sviluppo con l'Istituto Superiore di ricerca «Mario Boella» di Torino e con il Polo innovazione Torino-Wireless. [A. P.]

C BY/NC/ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

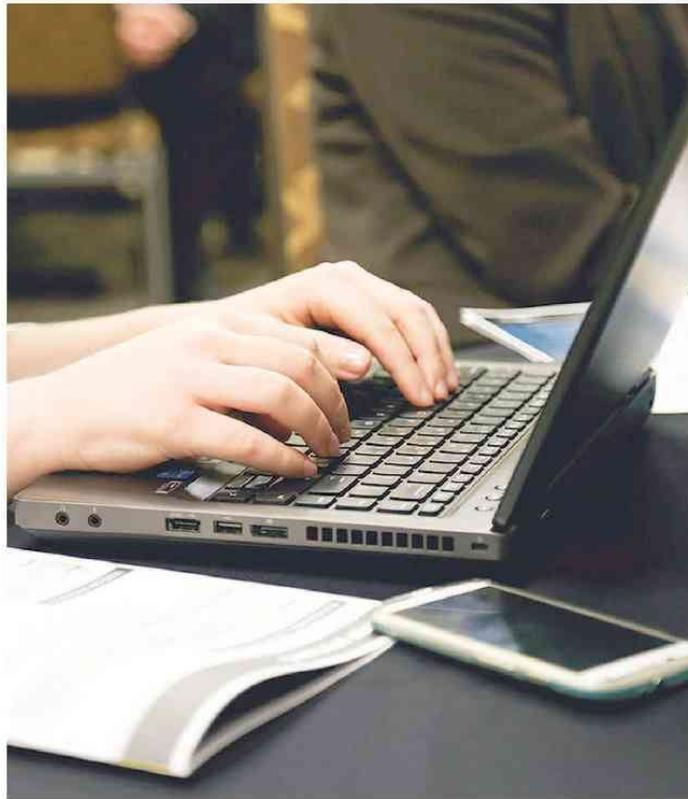
Bene Vagienna Un'azienda di telemedicina



Mattia Volpe insieme al socio Giampiero Varetto

Newmana International è una delle ultime nate tra le start up innovative del Cuneese. L'impresa è stata aperta a Bene Vagienna meno di un mese fa da Mattia Volpe, 26 anni, che risiede nella stessa città. Per iniziare, Mattia ha cercato un socio di esperienza e ha fondato la sua società insieme a Giampiero Varetto, 50 anni. «Siamo partiti il 14 dicembre, quindi siamo in una fase molto iniziale del nostro lavoro - dice Mattia -. Ci occupiamo di «eHealth», vale a dire salute elettronica: grazie alle ricerche precedenti di Giampiero, abbiamo messo a punto un dispositivo per terapie avanzate, che è già stato brevettato, oltre a un portale web di telemedicina perché l'uso di internet e delle tecnologie digitali al servizio della salute delle persone consente di fornire nuovi strumenti più efficaci per collegare e far dialogare, anche a distanza, gli operatori della sanità con i pazienti». «Ci troviamo in un momento storico in cui sempre più le barriere e i confini vengono abbattuti e si cercano soluzioni condivise per garantire a tutti la miglior qualità della vita possibile - aggiunge Giampiero Varetto -. Puntando su questo filone, contiamo di procedere nella ricerca e nello sviluppo di nuovi strumenti e nuovi servizi che cercheremo di rendere operativi entro quest'anno». [A. P.]

C BY/NC/ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Diversi settori

La maggioranza delle start up del Cuneese riguardano il comparto dei servizi. Alcune altre coinvolgono il settore industriale

La Granda è terza in Piemonte per numero di imprese

Ricerca e innovazione Sono 36 le start up a made in Cuneo^o

Dal turismo alle applicazioni, energia e assistenza

ALBERTO PRIERI
CUNEO

Passare da un'idea al prototipo con stampanti 3D, per arrivare prima sul mercato: ecco cosa fa la Renvek di Mondovì, fondata da Alessandro Ricca, uno degli ultimi a laurearsi in ingegneria presso la sede del Politecnico a Mondovì (poi chiusa). E una delle 36 start up innovative presenti nel Cuneese, terza provincia in regione dietro a Torino e Novara (in Piemonte sono 417 le imprese innovative secondo il registro Unioncamere aggiornato al 2 gennaio).

Brevetto e software. Per essere considerate tali, devono impegnare almeno il 15% del proprio fatturato in ricerca e sviluppo, avere una forza lavoro costituita in massima parte da ricercatori e laureati, oppure aver registrato un brevetto o un software.

Sono attive in diversi settori, ma la maggioranza (23) lavora nel comparto dei servizi: dalla promozione del turismo verde, allo sviluppo di software e app per smartphone, dalla gestione dell'energia all'assistenza sanitaria. Otto sono, invece, le start up in campo industriale per il controllo dei processi produttivi, progettazione avanzata, fabbricazione macchinari o prodotti chimici innovativi. Come mySoap, bre-

vettato da Danilo Ronco di Villanova Solaro: un rotolino di carta grande quanto quello dei registratori di cassa conta 900 strappi, ossia 900 dosi di detergente in una carta speciale che, strofinata sulle mani sotto l'acqua, sparisce senza lasciare residui.

Internet. Si trovano start up anche in piccoli centri perché molte non hanno bisogno di infrastrutture tradizionali, quanto piuttosto di computer e connessioni internet veloci. Tra le città maggiori, Saluzzo ne ospita una sola, due sono a Bra e Savigliano, tre sia a Fossano sia a Mondovì, sei ad Alba e otto a Cuneo. Qui c'è Datafood: aperta da Luca Lapalorica (laureato in Economia) e Simone Baudino (Chimica), conta 2 dipendenti (anch'essi laureati) e quattro collaboratori. Promette alle industrie alimentari di passare velocemente «dagli ingredienti all'etichetta» con myLabel. «È

un sistema informatico per creare e stampare etichette e tabelle nutrizionali, conformi al regolamento Ue obbligatorio dallo scorso dicembre» dice Lapalorica.

Molte start up sono state create da ex studenti del Politecnico di Torino, dove l'incubatore I3P rappresenta una rampa di lancio per gli imprenditori hi-tech.

«Investire in ricerca e innovazione, operando in rete con centri di ricerca, università, poli di innovazione e laboratori pubblici e privati, apre la via a nuove strategie competitive sui mercati - dice Ferruccio Dardanolo, presidente della Camera di Commercio di Cuneo -. A livello locale, la capacità di portare l'innovazione in contesti tradizionali e di esplorare nuove filiere si traduce in maggior benessere, migliori opportunità lavorative e conseguente maggior attrattività del territorio».

417
in Piemonte
Il numero delle start up in regione secondo il registro Unioncamere

15
per cento
La quota di fatturato che dev'essere investita in ricerca e sviluppo

Saluzzo Piccoli trasporti grazie a un'app



Guido Balbis e Francesco Demichelis

Una serata al ristorante, poi si rientra a casa. Ma la sciarpa è rimasta nel locale. Invece di tornare indietro a recuperarla, basta farsela portare utilizzando TakeMyThings (prendi le mie cose), un «social transport», vale a dire un social network dei piccoli trasporti. È un'app per telefonini lanciata nell'ottobre 2015 dai saluzzesi Guido Balbis (37 anni, esperto di marketing) e Francesco Demichelis (ingegnere di 39 anni). «Il suo funzionamento è semplice - spiegano -: chi ha necessità di farsi portare un oggetto nel raggio di 50 km, lo inserisce sull'app e gli iscritti al servizio che fanno quel tragitto, danno la loro disponibilità a recapitarlo, ottenendo un piccolo rimborso». L'utente può non solo vedersi consegnare oggetti, ma anche portarli. Download dell'app e registrazione sono gratis (www.takemythings.com). Per funzionare, il sistema ha bisogno di un numero elevato di iscritti e su un continuo movimento degli stessi. «Per questo motivo è Torino la città-lancio in cui verranno consolidate tutte le funzionalità - aggiungono Balbis e Demichelis -. In un'area metropolitana sono maggiori il passaparola e le possibilità di incrociare le esigenze di trasporto con quelle dei trasportatori: oggi contiamo 6 mila utenti ma, entro il 2017, puntiamo ad averne almeno 20 mila». [A. P.]

C BY/NC/ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Novello Turismo in Langa con bici elettriche



I quattro ideatori di BikeSquare di Novello

Quattro laureati amanti delle due ruote: Massimo Infanti, Lucia Savino, Alberto Riva e Marco Toldo hanno lavorato prima al progetto CycloMoviso, quindi contribuito a far nascere l'associazione Itaway, che ora eroga i suoi servizi grazie alla società da loro fondata, la BikeSquare di Novello. Obiettivo: lo sviluppo sostenibile del territorio e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale piemontese. Per farlo, hanno puntato sulle biciclette elettriche per attirare anche i meno disposti a pedalare e garantire «epoca fatica, tanto divertimento», come recita un loro slogan. Così, hanno messo in rete enti pubblici, hotel, ristoranti per offrire ai cicloturisti servizi e percorsi. Il business si regge sulla gestione di piattaforma come www.langetaway.it e www.cicloturismo.piemonte.it: via web, i cicloturisti possono affittare direttamente le bici (da ritirare o lasciare poi in tanti alberghi, agriturismi, bed&breakfast) e scaricare l'app per il cellulare. «È lo smartphone a indicare la strada da seguire e i punti d'interesse presenti sul percorso - spiega Infanti - grazie a un piccolo dispositivo elettronico che applichiamo, le due ruote diventano «smartbike», ossia bici intelligenti: comunicano la loro posizione in tempo reale, si possono accendere o spegnere da remoto e richiedono l'intervento in caso di emergenza». [A. P.]

C BY/NC/ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI